

Tangenti. Indagine della Procura sulla società controllata per il 60% dalla Regione

Nel mirino dei Pm Abruzzo engineering

di **Roberto Galullo**

La difesa è riuscita a rimandare di qualche ora l'incidente probatorio del suo grande accusatore, Vincenzo Maria Angelini, ma non è riuscita a evitare la nuova tegola che sta per cadere sull'ex Governatore della Regione Abruzzo: l'inchiesta della Procura della Repubblica dell'Aquila su "Abruzzo engineering". Il conto alla rovescia per l'incidente probatorio di Vincenzo Maria Angelini - il re della sanità privata abruzzese che accusa Ottaviano Del Turco di aver incassato tangenti milionarie - è partito quando gli uomini della Guardia di finanza del capoluogo abruzzese si erano già messi in moto su ordine della Procura per saperne di più sul passato di quella società che ha il compito di promuovere e sviluppare la rete telematica a banda larga regionale, oltre che fornire servizi di sicurezza ambientale e protezione civile.

Abruzzo engineering - controllata per il 60% dalla Regione, per il 30% da Selex service del gruppo Finmeccanica e per il 10% da Euroservizi della provincia dell'Aquila - è nata il 13 ottobre 2006 dalle ceneri di "Collabora engineering" soprattutto per volontà di Ottaviano Del Turco che, con soddisfazione, piazzerà il suo braccio destro e sinistro come presidente

e amministratore delegato nella neonata società: si tratta di Lamberto Quarta (Pd), ex segretario generale della Presidenza di Giunta, arrestato con Del Turco nel blitz del 14 luglio.

Secondo quanto il Sole-24 Ore è in grado di ricostruire la Guardia di finanza sta conducendo le indagini da alcuni mesi ma nelle ultime settimane ha accelerato una serie di interrogatori di persone informate sui fatti che portarono alla creazione di *Abruzzo engineering*, contrastata sul nascere da due soggetti agli antipodi: Confindustria Abruzzo e Rifondazione comunista, che pure faceva parte del Governo regionale.

La Guardia di finanza sta raccogliendo una serie di testimonianze e documenti per arric-

chire il faldone già aperto della Procura dell'Aquila, che ha richiesto da tempo le tre delibere regionali di costituzione della società e lo statuto. Dalla Procura non trapela nulla ma è verosimile che l'ipotesi su cui gli investigatori e gli inquirenti stanno ragionando è che "Abruzzo engineering" possa aver rappresentato una cassaforte nella quale far entrare e uscire mazzette e fondi neri, oltre che un serbatoio di clientele, scambi, appalti pilotati e favori politici.

Da quando è stata (ri)fondata, la società è assurta a nuova vita. Il fatturato 2007 è stato

chiuso a 16,6 milioni (contro i 7,6 del 2006), un cash flow superiore al milione e un simbolico utile di esercizio di 112 mila euro. Merito delle commesse milionarie degli enti locali abruzzesi quasi sempre senza alcuna gara e fuori da ogni regola. I dipendenti sono schizzati da 133 a 194 (molti sono quadri senza

competenze riconoscibili) e il loro costo rappresenta il 38% del fatturato (la media nazionale del settore è il 20%). Una gola profonda in questi giorni sta raccontando molte cose, tra le quali non solo che ogni assunto è nel manico di un protettore politico, ma che l'intento della Giunta Del Turco era quello di blindare il cda con uomini di stretta fiducia: uno per ogni partito della coalizione.

Le indagini della Guardia di finanza e della Procura hanno ricevuto un nuovo e inaspettato impulso dal parere spedito il 4 agosto dall'Autorità garante della concorrenza alla stessa Regione Abruzzo. Nel parere il presidente Antonio Catricalà boccia l'affidamento "in house" (senza gara) ad "Abruzzo engineering" di alcuni servizi sul territorio, di cui avrebbero beneficiato anche i soci privati. Non solo. L'Antitrust si spinge a scrivere che «il mancato ricorso alla procedura di selezione del soggetto privato attraverso gara appare suscettibile di aver de-

terminato un effettivo pregiudizio economico alle altre imprese attive nei settori di interesse di Abruzzo engineering che (...) avrebbero potuto offrire i medesimi servizi». Si capisce dunque perché Confindustria Abruzzo - che ha subito osteggiato la nascita della società mista - sia tornata a farsi sentire il 28 agosto con una lettera in cui, forte del parere dell'Authority, chiede al neo presidente di "Abruzzo engineering", Raffaele Marola, un incontro urgente. Nella lettera si legge che Confindustria Abruzzo «interpretando la preoccupazione delle oltre 200 imprese associate che operano nel settore ingegneria, Itc, marketing e comunicazione, aveva indicato fin dalla costituzione di Abruzzo engineering un pericolo di distorsione della concorrenza e una valutazione di scelte non sempre condivisibili negli obiettivi e negli investimenti previsti».

Tesi condivise da Rifondazione comunista che pochi giorni fa, a firma del segretario regionale Marco Gelmini, ha ricordato con una presa di posizione ufficiale che sono due anni che il partito denuncia le anomalie e i traffici oscuri, rifiutandosi per questo persino di entrare nel Cda, dopo aver votato contro in Giunta.

roberto.galullo@ilssole24ore.com



<http://robertogalullo.blog.ilssole24ore.com>

LA «CASSAFORTE»

L'ipotesi di mazzette, fondi neri, appalti pilotati e favori a politici. Nel 2007 boom del fatturato: da 7,6 a 16,6 milioni

LALENTE DELL'AUTORITÀ

Il 4 agosto il parere negativo di Catricalà per l'affidamento di alcuni servizi senza gara. La Confindustria regionale: «È distorsione del mercato»

